

Fiorentina da alta classifica Bertoni una carta vincente

L'attaccante argentino ha confermato le sue doti di trasciatore in fase offensiva — Temperamento troppo sud-americano — Per i viola la trasferta di Avellino si presenta molto ardua

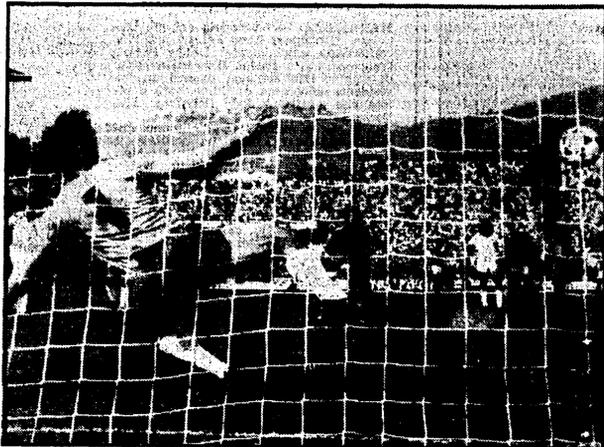
Era prevedibile. Anzi lo avevamo previsto che Bertoni avrebbe dato adito ad una serie di polemiche. E lo avevamo previsto sin dalla prima partita giocata dall'attaccante argentino.

Già al primo galoppo contro il Barga l'ex giocatore del Siviglia e della nazionale campione del mondo aveva messo in mostra giochetti di alta classe, aveva con le sue finte e controfinte inarrestato anche il giovane difensore, un dilettante.

Poi con il passare delle partite arrivò la prima gara di Coppa Italia, a Bergamo. Qui Bertoni incontrò Mandorlini, un difensore creato da Radice nel Torino, un giovanotto tutta grinta, uno che non si tira indietro. Bertoni fu marcato molto strettamente, fu anche colpito duramente alle caviglie e il viola restò attonito una mano.

Poi arrivarono gli altri incontri di «Coppa» e lo stesso allenatore, parlando dei risultati e del gioco, non poté esimersi dal far presente che Bertoni non avrebbe avuto vita facile in campionato. Teri l'altro ne abbiamo avuta una conferma: il giovane (20 anni) Ottoni, un terzino in possesso di temperamento, al suo esordio nella massima serie, si è trovato subito in difficoltà e quando non è riuscito ad anticiparlo si è dovuto arrendere al punto da attirare l'argentina in piena area di rigore.

Ciulli, il direttore di gara, il più resto della scorsa stagione nel concedere le massime punizioni, non aveva alcun dubbio: indicava subito il disco degli undici metri e grazie a questo tiro piazzato Antognoni dava alla Fiorentina il primo successo.



Però quanto è avvenuto tempo fra Bertoni e Ottoni rimane. L'argentina non sarà avversario facile per nessuno. Anzi con il suo modo di giocare, di difendere il pallone avanzando sicuramente riceverà molti colpi e di conseguenza anche tante punizioni.

Però Bertoni — se è vero quanto ha dichiarato Ottoni — dovrà comportarsi in maniera diversa non dovrà offendere colui che gli ha commesso un fallo. Se gli arbitri se ne accorgono saranno quasi per lui: il regolamento parla chiaro in proposito. Non sono am-

messi fatti di reazione né tanto meno insulti o spunti. Daniel Bertoni, lo abbiamo detto in altre occasioni ci rimane simpatico poiché è un tipo allegro e sa giocare al calcio però dovrà rivedere il suo comportamento: qui non siamo né in Argentina né in Spagna. Non sono ammesse certe intemperanze.

Bertoni per suo conto alla fine mostrava a tutti le caviglie sulle quali si notavano numerosi colpi ricevuti. S'è accorgendo che anche lui, come del resto ha fatto il difensore del Perugia, dovrà tenere la

bocca chiusa non potrà reggere. La abbiamo detto e lo ripetiamo gli arbitri prima o poi se ne accorgono e per Bertoni — che contro il Perugia ha trovato in Ciulli un arbitro di marca un po' larga — non saranno tutte rose.

Comunque resta un fatto e cioè che siamo alla presenza di uno che al pallone da veramente del tu, un giocatore difficile a controllare e a marcare.

Se Bertoni comprenderà alla svelta quale ruolo può recitare nel copione viola la Fiorentina potrebbe avere una carta vincente.

È chiaro che anche Antognoni — che avrà il compito di battere le punizioni — dovrà affilare le armi dovrà essere più preciso. Teri l'altro il capitano ha ricevuto il premio come miglior realizzatore con 11 reti da lontano messo in pallo dalla Gazzetta Illustrata. Quest'anno Antognoni ha molte possibilità di fare il bis: il compagno che gli procurerà i calci piazzati lo ha trovato.

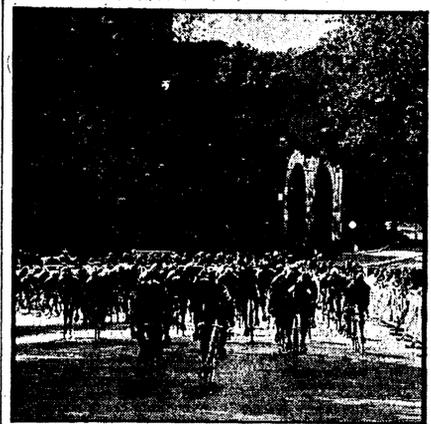
Per quanto riguarda la prova offerta contro il Perugia, che ha imposto la partita sulla difesa, non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri. Si può rilevare che la squadra non è ancora al massimo della condizione e far presente che il prossimo compito non sarà dei più facili. Anzi.

Ad Avellino, per evitare una sconfitta, i viola dovranno presentarsi al massimo della concentrazione, dovranno sfruttare ogni minimo errore dei difensori e non dovranno commettere la squadra tipica sarà bene non dimenticarlo, è guidata da un tecnico molto abile (Vinicio) e conta su elementi in possesso di molta esperienza. Non sappiamo se Carosi è intenzionato a rappresentare la stessa formazione, comunque fra i rincalzi c'è una mezza zia (Manzo) che possiede ottimi requisiti tecnico-tattici.

NELLA FOTO: Antognoni batte Malizia su rigore concesso per fallo su Bertoni

«Coppa Liberazione»: una bella gara e tanta commozione

Ha vinto il perugino Mauro Monarca precedendo di un soffio Berli



Ha vinto Mauro Monarca, un giovane perugino del Gruppo sportivo «Solper» che con questa trentacinquesima edizione della «Coppa della Liberazione» ha già collezionato ben sette primi su sei nella stagione. Terzo, battuto per una pedata sul nastro dal bolognese Paolo Berli dell'Unione Sportiva «Calcara», il fiorentino Mauro Giovannini del Gruppo sportivo «Taddel» che non è riuscito a ripetere l'exploit dello scorso anno, quando sul traguardo di Borgo San Lorenzo riuscì a battere tutti.

Tanta era la gioia di Mauro Monarca — che alzando le braccia nell'ormai tradizionale gesto di vittoria non è riuscito a trattenere la commozione — quanta la delusione di Giovannini che, partito favorito, pensava di bissare il successo iscrivendo così un primo record nell'altissima nazionale per allievi che ogni anno, a settembre, si corre in Mugello per celebrare l'anniversario della Liberazione.

«L'ho presa troppo lunga» ha detto Giovannini al suo direttore sportivo, mentre un gruppo di tifosi e di parenti stringendo Mauro Monarca gli urlava, «sei forte, sorridi, sei forte, non è questo il momento delle lacrime». Poi il vincitore è salito sul podio, improvvisato su un camion, per il bacio della ragazza che gli ha consegnato un gran mazzo di fiori e la cop-

mi giunti nella tarda serata di sabato, sono stati addirittura sistemati in qualche abitazione privata) e la mattina di domenica si sono riversati per le strade in un vertice di colori. Hanno deposto le corone al monumento alla Resistenza, inaugurato lo scorso anno in occasione della 34. edizione, e poi si sono preparati alla corsa che ha at-

traversato il Mugello: 90 chilometri in mezzo al verde e ad una folla di appassionati, fra lo strambetto dei cicloni e l'incitamento dei tifosi.

Nel pomeriggio, organizzatori, corridori, dirigenti sportivi, si sono ritrovati, dopo la gara, nella sala consiliare del comune per la consegna dei premi e delle coppe, a decine, tutte disposte in bell'ordine sui banchi dei consiglieri e nell'emiciclo. L'agognato della gara si è così stemperato in un clima di calda amicizia, mentre la consegna dei premi veniva punteggiata dai commenti del presente. «Proprio quello che volevo», diceva un giovane ad un compagno mentre gli mostrava un album di fotografie. «Sicuro — ha risposto ironico l'altro — per le foto di tutte le tue vittorie».

Poi, lentamente, il paese si è vuotato. Le macchine hanno ripreso la strada per raggiungere chi Pordenone, chi Trento, o Perugia, o Frosinone, Bologna e Ferrara. Tanti chilometri in auto per farne tanti in bici; tutto per un applauso e la gioia di misurarsi in una gara che entusiasma il Mugello.

NELLA FOTO: Una passata edizione della gara ciclistica Coppa della Liberazione che ha ormai 35 anni

La sconfitta non ha procurato amarezza fra gli «arancioni»

Vieri è soddisfatto della prova offerta dalla Pistoiese nella difficile trasferta di Torino - Elogi per tutti i giocatori - Domenica al Comunale arriva l'Udinese, anche lei a caccia di punti preziosi



Lido Vieri, attuale allenatore della Pistoiese, quando era portiere dell'Inter.

PISTOIA — Sconfitta a parte, il primo impatto della Pistoiese con il campionato di massima divisione può essere considerato positivo. La squadra «arancione» è riuscita ad inibire per circa un'ora il Torino, paralizzando le trame offensive. Diciamo, poi, la verità: uscire dal comunale di Torino con un solo gol di passivo non è poi un dramma, soprattutto se si considerano le ambizioni non nascoste della compagine «granata», che in coppa Italia ha già messo le carte in tavola, dimostrando di esse-

re una delle candidate più agguerrite per la lotta allo scudetto.

Fiancheggiato soddisfatto è anche l'allenatore Lido Vieri, anch'egli debuttante — come trainer, naturalmente — in serie A.

«I miei uomini» si sono comportati egregiamente, rispettando gli schemi di gioco e l'impostazione tattica che avevo deciso prima della partita. Il mio slogan è a tutti, senza riserva alcuna. Penso che un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita, soprattutto se si considera

il modo in cui abbiamo subito il goal. Comunque considero questa prima trasferta della Pistoiese senz'altro positiva: la squadra si è impegnata su tutti i fronti, senza timori reverenziali nei confronti degli avversari».

A Torino è scesa in campo una formazione imbrogliona di difensori e centrocampisti, con in avanti una sola punta. Succederà la stessa cosa anche nelle prossime trasferte?

«Una delle critiche che vengono spesso rivolte al calcio italiano è quella di impiegare i giocatori in ruo-

li prestabiliti. Nel calcio totale, invece, ogni uomo in campo deve essere in grado di fare l'attaccante, il centrocampista e, all'occorrenza, il difensore. Anche da questo punto di vista mi posso considerare soddisfatto dei miei giocatori, i quali hanno badato più al modulo di gioco e agli schemi tattici che al ruolo che ognuno rivestiva abitualmente».

Silvio ha ancora una volta deluso...

«Il giovane attaccante brasiliano, evidentemente, deve ancora assimilare bene gli schemi del gioco italiano. Attualmente egli è ancora abituato ad allungare la palla e correre dietro. Bisogna, invece, che si abitui a dialogare di più con i compagni. Sono sicuro che, superata la prima fase di ambientamento, riuscirà a raggiungere una maggiore intesa con tutta la squadra».

Domenica, intanto, arriva a Pistoia l'Udinese, una squadra più alla portata degli arancioni. Sarà però una partita molto difficile: dopo il tonfo casalingo con l'Inter, se i friulani dovessero tornare a casa a mani vuote sarebbe un disastro.

Francesco Gattuso

La Rondinella cerca ancora un gioco

La Rondinella ha perso il primo incontro di Coppa Italia contro l'Arezzo ma nonostante la sconfitta la squadra di Melani ha messo in mostra una buona intelligenza.

Domenica i «biancorossi» saranno impegnati a Prato nell'ultima gara di Coppa e subito dopo esordiranno in C-1 sul campo di Forlì. Un avversario di tutto rispetto contro il quale l'allenatore spera poter presentare la migliore formazione. Comunque, nonostante la buona prestazione offerta contro i «granata» aretini manca qualcosa alla compagine d'oltreno. Con

l'arrivo di alcuni nuovi elementi il gioco è un po' cambiato e Melani sta nel corso della settimana che nella prossima cercherà di amalgamare il più possibile gli undici preferiti.

È chiaro che per la Rondinella il compito di rimanere in C-1 non sarà molto facile: nel girone A militano squadre molto agguerrite, molte delle quali si sono attrezzate per il salto in serie B. Ma dalla Rondinella, una squadra di temperamento eccezionale che vanta uno dei migliori allenatori della categoria c'è da aspettarsi di tutto. Lo scorso anno i «biancorossi» lo hanno dimostrato.

Difficile per il Pisa affrontare squadre che giocano in contropiede

PISA — Non è stato il migliore esordio per i «nerazzurri» di Tonello ma nonostante il pareggio casalingo il Pisa, dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, ha dimostrato di possedere molte risorse.

Contro un Verona presentatosi all'Arena Garibaldi con il fermo proposito di strappare un pareggio, la squadra pisana non è riuscita a sbloccare il risultato ma questo non deve dare adito a discussioni né deve abbattere il morale dei giocatori e dei suoi sostenitori. Il Verona fa parte del ristretto numero di squadre che tentano il ritorno in serie A e di conseguenza il mercato successivo rientrava nelle previsioni.

Si può, comunque, aggiungere che se il Pisa avesse vinto nessuno avrebbe potuto scandalizzarsi. Solo che gli «scaligeri», come del resto

fanno la maggioranza delle squadre in trasferta, hanno impostato il loro gioco sulla offensiva per poi cercare di colpire con azioni di contropiede.

Un modulo di gioco che ha dato i suoi frutti al veronese ed ha messo in mostra alcune lacune della squadra pisana. Lacune che, però, di questi tempi scassano tutte le squadre del campionato. Lo stesso Milan è riuscito a vincere di stretta misura contro il Bari grazie ad un gol del mediano De Vescchi mentre l'altra candidata alla promozione, la Lazio, pur giocando all'Olimpico contro il Palermo ha dovuto penare più del previsto per raggiungere il raseno siciliano. C'è voluto un calcio di rigore per chiudere in parità.

Il Pisa comunque per dovranno impostare il loro gioco avversario assai più organizzato è apparso già migliore

rispetto a quello visto in Coppa Italia. I «nerazzurri» per almeno tre quarti dell'incontro hanno tenuto in mano il bandolo della matassa. Solo che il buon lavoro svolto sul centrocampo non ha trovato riscontro nelle punte. E tutto il male della squadra di Tonello sta qui: non appena Cantarotti e compagni avranno trovato la giusta mira e condizione le cose dovrebbero migliorare. Si può però ricordare la buona prestazione di Chierico che è stato uno dei migliori in campo.

Lo stesso Tonello, alla fine, giustamente doveva un po' rammaricarsi: «Per tenendo presente che siamo solo al 70 per cento della condizione abbiamo sempre preso noi l'iniziativa. Per ben 80 dei 90 minuti siamo stati noi a portare lo scudetto sulla pia di ogni stagione. Solo che il buon lavoro

svolto dal reparto difensivo e di centrocampo non è stato sfruttato. Ci è mancato il primo successo stagionale ma sono convinto che questo Pisa si comporterà in maniera diversa rispetto alla scorsa stagione. È chiaro che non possiamo pensare di promozione. In questo momento dobbiamo lavorare sulla analizzarne indipendentemente per un miglior rendimento e dobbiamo soprattutto sperare nel gol delle nostre punte. Anche contro il Verona se avessimo visto nessuno avrebbe potuto reclamare: siamo stati noi ad organizzare le azioni più sicure e pericolose. Certo il Verona non è squadra da sottovalutare. Ma nonostante ciò ci meritavamo qualcosa in più».

NELLA FOTO: Cantarotti che indaga le maglie delle sue ex squadre

Un pari a Camogli e poi... tutti in acqua per lo «scudetto»

L'Algida a due giorni dalla fine del campionato è in testa alla classifica con tre punti di vantaggio - Gianni De Magistris alla caccia del suo millesimo gol

Mancano ancora due partite alla fine del campionato e la Fiorentina-Algida conduce ancora la classifica con tre punti di vantaggio sul Fiat. Contro il Bogliasco, gli uomini di Gianni De Magistris, hanno vinto con un punteggio tempestivo: 15 a 8. Il che dimostra le ottime condizioni di salute del «settebello» fiorentino il quale se sabato prossimo a Camogli riuscirà a mantenere l'imbattibilità potrà già festeggiare lo «scudetto». Come abbiamo detto esistono tutte le premesse.



Gianni De Magistris

Anzi per la verità c'è qualcosa che farà mantenere ai «biancorossi» quella carica che fino ad oggi li ha distinti: il loro capitano e allenatore — che contro il Bogliasco ha segnato il reti partendo il suo bottino stagionale a quota 90 — è seriamente intenzionato a concludere il campionato raggiungendo quota mille gol.

Fino ad oggi, in campionato, ha realizzato 987 gol e il record dei 1000 è alla sua portata di mano. Gol che Giovanni De Magistris ha realizzato nei vari campionati. Se a questi si aggiungono i gol segnati con la maglia azzurra e nelle amichevoli la cifra raggiunge una quota astronomicamente alta.

Ma a parte il record del capitano resta un fatto importante: la squadra sta giocando molto bene poiché i suoi uomini si divertono. E nello sport questo è un fatto estremamente importante.

Tornando all'Algida si può dire che mai come in questa stagione si merita la vittoria del campionato. I «biancorossi» si sono presentati al nastro di partenza con una squadra largamente rinnovata e nel giro di pochi mesi hanno trovato quell'analoga ma indispensabile per vincere a ripetizione.

È chiaro che ciò non è solo ovvio all'abilità e al valore indiscusso del loro capitano ma anche perché gli uomini (alcuni molto giovani) che scendono in acqua hanno imparato molto presto la lezione.

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attente ai fatti del giorno

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

Tutte le sere
DISCOTECA
Venerdì sera
ballo fisico con
Silvano D'Angiò
e la sua Orchestra



NELLA FOTO: Cantarotti che indaga le maglie delle sue ex squadre

INFORMAZIONI
Unità
PRENOTAZIONI
vacanze
ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel. 4950351-2-3-4-5

Capriccio
collane e fontane
CERCA
PARRUCCHIERE
per signora esperta/o.
Trattamento economico commisurato alle reali capacità.
Per appuntamento e colloquio rivolgersi al:
0578/64904 V.le della libertà, 476
CHIANCIANO TERME